



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

SFIDA OPERAIA AL CAPITALE DIGITALE

Con questa parola d'ordine si è svolta a Milano la 17ª Conferenza Operaia della nostra organizzazione. La Conferenza ha impegnato l'intera giornata del 3 novembre. Pubblichiamo, come primo documento, la piattaforma rivendicativa.

PIATTAFORMA RIVENDICATIVA Approvata dalla 17ª Conferenza Operaia

Premessa introduttiva

Il mondo intero è scosso da una catena di sconvolgimenti, economici sociali politici militari, che hanno tutti la base di partenza nella crisi finanziaria del capitalismo esplosa nel 2008 e tramutata alla fine del 2016 in *guerra dei dazi*. Questa guerra, commerciale e monetaria, si è generalizzata negli ultimi due anni all'intero pianeta. Essa tende alla modificazione dei rapporti tra le classi sociali, dei rapporti tra gli stati e le varie aree geografiche, della posizione e ruolo di ogni stato nella gerarchia imperialistica. I colossi finanziari e il grande padronato delle superpotenze (USA, Cina Russia) e delle potenze medie (Germania Giappone Gran Bretagna Francia Italia) hanno scatenato e risposto alla guerra protezionistica, inasprendo lo scannamento delle masse lavoratrici e di giovani con politiche di austerità e di ricatto per garantirsi rendite profitti risorse e la ripartizione armata dei paesi oppressi e più deboli.

A ovest e ad est al nord e al sud lavoratori donne e giovani stanno reagendo alla schiavizzazione del lavoro, all'impoverimento, alla violenza e oppressione, battendosi contro il padronato lo Stato repressore il marciume politico parlamentare (neoliberista, sovranista, razzista e autoritario) per difendere la propria dignità, le condizioni di vita e di lavoro. In Italia, per esemplificare il quadro, ove la stagnazione produttiva ha reso più aspro lo scontro tra operai e padroni, i lavoratori resistono e si oppongono al clima di ricatto imposto dai padroni e alla stroncatura statale dell'iniziativa operaia, operata col *daspo urba-*

no e le penalità irrogate coi "decreti sicurezza". Nel complesso il movimento di lotta operaia passa dalla difesa del posto di lavoro e del salario alla resistenza a turni stressanti ai ricatti dei caporali; e via via alle agitazioni per i rinnovi contrattuali e alle manifestazioni antigovernative.

Certo ciò che occorre per dare uno sbocco più avanzato alla conflittualità operaia è un'azione comune a livello sempre più esteso intercategoriale intersettoriale generale), su obiettivi unificanti. Tre requisiti bisogna soddisfare a questo scopo: 1°) l'organizzazione operaia (sindacato, fronte, coordinamento, comitato) deve disporre di una visuale classista anticorporativa, e non economicista; 2°) aborrire l'illusione, propagandata da alcuni sindacati di base e da alcune associazioni di sedicente sinistra, che lo Stato possa intervenire a favore dei lavoratori ripubblicizzando imprese private; 3°) non è aggirabile lo scontro col potere statale trovandoci in piena militarizzazione del lavoro.

Obiettivi per una piattaforma comune

L'azione comune su obiettivi unitari è un'esigenza non solo interna ma internazionale. Perciò nell'articolare la piattaforma rivendicativa riteniamo preliminarmente opportuno, quale nostro contributo al processo rivendicativo internazionale, indicare gli obiettivi comuni principali da adattare alle realtà degli altri paesi.

1. A lavoro uguale trattamento uguale.
2. Salario minimo garantito di € 1.500 (così elevato dalla 17ª

Conferenza dal precedente importo di € 1.250) da assicurare come minimo vitale a tutti i lavoratori, giovani e adulti, disoccupati sottopagati e pensionati con assegni inferiori.

3. Settimana lavorativa di 33 ore, suddivise in 5 giorni, con abolizione dello straordinario, per una ripartizione più estesa del lavoro.

4. Aumento generalizzato del salario di € 500 mensili, in paga base.

5. Cancellazione dell'Irpef su salari e pensioni; dell'Iva sui consumi di massa; del debito pubblico.

6. Comitanti ispettivi operai per il controllo delle condizioni di lavoro a salvaguardia della salute, dell'integrità fisica e dell'ambiente.

7. Alloggi dignitosi per tutti i lavoratori senza tetto, donne e uomini, locali ed immigrati con affitti non superiori al 10% del salario.

8. Sanità, scuola, trasporti, gratuiti e a servizio delle masse.

9. Difesa dell'autonomia di azione contro ogni limitazione dell'iniziativa operaia, contro precettazioni, misure antischiopero e ricatti.

10. Lo sciopero è un diritto assoluto dei lavoratori e spetta a loro stabilire se quando e come farlo.

Passiamo ora alla nostra piattaforma rivendicativa

1° AUMENTO DEL SALARIO

Il problema salariale è diventato il nodo più spinoso dei rapporti di classe. Il ricatto padronale, la politica castigante dei giovani, la collusione delle confederazioni sindacali hanno concorso ad ab-

bassare sempre di più i salari e a ridurre spesso i lavoratori a *nuovi poveri*. Il ricatto padronale in particolare consente alle aziende di non pagare parte della busta paga o non pagarla affatto. Crescono i casi in cui si lavora gratis (stage, volontariato, ecc.); mentre le *piattaforme* svalorizzano i giovani. Scadono i contratti e a ogni rinnovo viene anteposta agli aumenti la *competitività del sistema Italia*. L'obiettivo centrale di questa piattaforma è quindi l'aumento del salario che deve essere di 500 euro mensili da inglobare in paga base.

Esigere inoltre la cestinazione dei *contratti pirata* che servono a disorientare i lavoratori per pagarli sempre di meno, nonché quella dei falsi contratti delle cooperative in cui la forma *lavoratore-socio* è una modalità per soggiogare i lavoratori. Infine, i rinnovi contrattuali devono contenere aumenti salariali effettivi e devono avvenire alla scadenza effettiva.

2°

SALARIO MINIMO GARANTITO

Il salario è un diritto proprio di tutto il proletariato, anche di quello senza lavoro a disposizione delle esigenze del mercato: per cui va riconosciuto a ogni giovane e donna in età occupabile; e considerato come base mensile

SEDI DI PARTITO

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli** Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA:
e-mail: [rivolutionecomunista.ancona@yahoo.it](mailto:rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it)
Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzione@libero.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 16 novembre 2019

per tutti i proletari, occupati e sottopagati, o in cassa integrazione. La XVII Conferenza Operaia ne ha aumentato l'importo, come detto, a 1.500 euro per adeguarlo all'aumento del costo della vita e contrastare l'impoverimento. Esso deve essere un obiettivo per tutti i proletari, occupati e non, per eliminare le rivalità interne e combattere unitariamente il sistema capitalistico. Disoccupati e precari non devono poi farsi irretire dalle illusorie promesse sul cosiddetto *reddito di cittadinanza* propalate dal governo 5S-Lega trattandosi di un sussidio di povertà, provvisorio, mortificante, discriminatorio e sbirresco.

3° TEMPO DI LAVORO E STRAORDINARIO

Va drasticamente abbassata la giornata lavorativa data l'enorme crescita della produttività del lavoro. Salve situazioni di miglior trattamento l'orario settimanale deve essere ridotto a 36 ore, e in prospettiva a 33 ore. E suddiviso in 5 giorni. La riduzione del tempo di lavoro è necessaria in primo luogo per arginare la flessibilizzazione schiavistica del lavoro, e garantire la vita stessa del lavoratore; in secondo luogo per consentire nuove assunzioni sulla base dell'equo principio "lavorare meno lavorare tutti" e limitare al contempo la concorrenza tra operai schizzata in *dumping sociale*. Inoltre, va abolito stabilmente lo straordinario; nonché il lavoro notturno se non giustificato da necessità sociali.

4° APPRENDISTATO E LAVORO GIOVANILE

La gratuitificazione del lavoro giovanile è la leva di successo delle piccole-medie imprese italiane. La riforma dell'apprendistato del 28 luglio 2011 ha dato in pasto al padronato l'intero lavoro giovanile, manuale e intellettuale; e consentito, con l'abbassamento dell'età lavorativa a 15 anni, la trasformazione piena dell'intero tempo di vita in tempo di lavoro. Inoltre l'"apprendistato di formazione e ricerca", perseguito da studenti diplomati e laureati tra i 18 e i 29 anni per conseguire titoli di alta formazione (dottorati di ricerca e praticantato per l'accesso alle professioni) crea una fonte di appropriazione gratuita del lavoro intellettuale giovanile alla mercé di qualsiasi speculazione, cui nell'industria 4.0 si accompagna per sovrammercato il furto di tutto il lavoro intellettuale giovanile legato ai lavori e alla ri-

cerca tramite strumenti informativi. È un campo di razzia modernissima del lavoro giovanile che va disarticolato e distrutto. **Esigere che nessuna forma di apprendistato deroghi dall'obbligo dell'istruzione.** Esigere che nessuna forma di apprendistato superi i tre mesi. Esigere la retribuzione spettante del lavoro manuale o intellettuale, calcolata sul parametro uguale lavoro uguale salario.

5° RIMODELLARE IL SISTEMA PREVIDENZIALE E PENSIONISTICO

Dal 1992 i governi in carica hanno invariabilmente inasprito i requisiti di accesso alla pensione, il carico contributivo, l'aumento dei limiti di età. Con il 2019 per conseguire la pensione di anzianità sono necessari 67 anni compiuti! Il governo 5Stelle-Lega ha introdotto *quota 100*, cioè la possibilità per i dipendenti pubblici e privati di lasciare il lavoro al compimento di 62 anni con 38 anni di contributi, in cambio di una decurtazione dell'assegno mensile. Un sistema questo ingannevole in quanto non supera la riforma Fornero vituperata a parole ma opera uno svecchiamento della forza-lavoro matura a buon mercato. Il rimodellamento del sistema pensionistico va incentrato sull'abbassamento immediato dell'età pensionabile al compimento dei 60 anni per gli uomini a 57 per le donne a 55 per gli addetti ai lavori pesanti. Le pensioni debbono essere poi agganciate alla dinamica salariale con l'abolizione dei coefficienti di revisione e ancorate per i proletari al salario minimo garantito. Il sistema previdenziale va posto infine sotto il controllo operaio, in primo luogo equiparando la disponibilità al lavoro all'anzianità contributiva e in secondo luogo stabilendo come requisito pensionistico massimo 35 anni di anzianità per i lavori ordinari svolti dagli uomini, 33 per le donne, 30 per i lavori usuranti.

6° CANCELLAZIONE DELL'IVA SUI CONSUMI DI MASSA E DEL DEBITO PUBBLICO

Esigere, senza vie di mezzo, l'abolizione dell'Iva sui generi di largo consumo e, in particolare, sulle bollette di luce gas e acqua. Esigere altresì la cancellazione del debito pubblico: accumulo crescente dell'abuffata ripugnante di rendite carpite per decenni da banche, parassiti finanziari e immobiliari, e speculatori di ogni sorta.

7° ALLOGGI

Il problema abitativo non può trovare una soluzione concreta senza porlo in connessione al salario e con una prospettiva politica proletaria. Nel momento presente esso tocca fundamentalmente i giovani, precari e/o disoccupati e quanti non possono abbandonare le famiglie d'origine per il caro-affitti o l'impossibilità di accedere ad un mutuo per la precarietà lavorativa. Altra difficoltà riguarda le giovani che non possono sottrarsi al dominio della famiglia impazzita e violenta. In tutte queste situazioni il bisogno di alloggio va ancorato alla lotta per il salario minimo garantito. E nella contingenza al ricorso all'occupazione di case sfitte. Promuovere pertanto la lotta organizzata per il salario minimo garantito per soddisfare i bisogni fondamentali di vita tra cui l'alloggio è un bisogno primario. Passare nel bisogno all'occupazione di case sfitte formando picchetti anti-sgombero. Rivendicare alloggi dignitosi per tutti i lavoratori, locali ed immigrati, con affitto non superiore al 10% del salario. Esigere l'assegnazione di case sfitte. Opporsi agli sfratti per morosità a carico di inquilini proletari.

8° COMITATI ISPETTIVI OPERAI A SALVAGUARDIA DELLA SALUTE - DELL'INTEGRITÀ FISICA - DELL'AMBIENTE

Nel 2018 le denunce per infortunio con esito mortale sono state 1.218. Nei primi mesi del 2019 sono già arrivate a 599, a parte le centinaia di migliaia di feriti e traumatizzati. La stragrande maggioranza di morti e feriti è la diretta conseguenza delle condizioni di lavoro: ritmi bestiali, necessità di aumentare la produzione, cottimo, mancanza di formazione. Per opporre un argine a questo fiume in discesa di sangue operaio, bisogna intervenire in modo drastico su queste cause. Pertanto, bisogna costituire in ogni azienda, in ogni luogo di lavoro e ambiente, i *comitati ispettivi operai*, allargato alle piccole imprese e alle campagne col compito di verificare le condizioni di lavoro, il rischio e pericolosità sulla prestazione lavorativa e sull'ambiente; col potere di bloccare l'attività fino all'eliminazione della fonte di pericolo. Prima di ogni la-

voro va controllata la pericolosità e nel caso di rischio va bloccata ogni attività.

9° DIFENDERE L'AUTONOMIA DI AZIONE OPERAIA

La determinazione e volontà di lotta sono alla base dell'azione operaia. È importante per il suo sviluppo non imprigionarsi nella gabbia di ogni singola fabbrica perché i problemi operai (salario, condizioni di lavoro, ecc.) sono problemi aziendali o categoriali solo come aspetti singoli di problemi generali che investono tutti i lavoratori occupati e disoccupati. La causa della miseria crescente, dei licenziamenti, del super controllo poliziesco, di ogni forma di oppressione e di ogni piaga capitalistica, risiede nel dominio di padroni e banche per cui la lotta operaia non può limitarsi alla difesa settoriale, deve spingersi fino a rovesciare il potere padronale e statale. Per arrivare a questo bisogna promuovere la formazione degli organismi autonomi di lotta in ogni luogo di lavoro, azienda, deposito, complesso; collegare questi organismi tra loro in coordinamenti territoriali; suscitare e sviluppare l'unità di azione tra operai della stessa azienda, categoria, comparto; mirare alla ricomposizione operaia e alla solidarietà di classe; convogliare le forze così organizzate nel fronte proletario e come passaggio successivo nel sindacato di classe.

L'unico modo per far pagare la crisi a padroni banchieri parassiti è quella di scaltarli dal potere. E per fare questo ci vuole il partito rivoluzionario. Guerra sociale e rivoluzionaria contro lo stato rentier terrorizzante di usurai e parassiti e il suo apparato di violenza militarizzato, poliziesco, fascio-leghista. Al contempo va promossa l'unione internazionale dei lavoratori a partire da quelli europei e del bacino mediterraneo, costituendo i collegamenti necessari. Finalizzare tutto il processo di organizzazione e di lotta al ribaltamento del modello dominante, avendo ben chiaro che l'unica via d'uscita da questa società in putrefazione e l'unica prospettiva umana sta nel potere proletario e nel comunismo.

Milano, 3 novembre 2019
La XVII Conferenza Operaia
di Rivoluzione Comunista

In attesa della prossima pubblicazione dei materiali della 17ª Conferenza operaia è ancora disponibile l'opuscolo con i materiali della precedente 16ª tenutasi a Milano il 22 febbraio 2009. Esso si intitola *UNIRE I LAVORATORI COMBATTIVI IN ITALIA E NEL MONDO* e riporta le elaborazioni sul decennio 2000-2008 di lotte operaie e sulle nostre indicazioni operative. Richiedetelo scrivendo a Rivoluzione Comunista, Pza Morselli, 3 - 20154 MILANO